

reclamano per il bene ed il decoro del nostro paese.

Ci riserviamo di trattare ancora tale argomento, persuasi di far opera utile per il paese.

Per la iniqua fucilazione di FRANCISCO FERRER

(Montjuich - 13 Ottobre 1909)

I

*Povera figlia, che implorando vai
Clemenza e grazia pel tuo genitore,
Povera figlia, ahimè, tu resterai
Senza risposta, immersa nel dolore....*

*Quei che supplichi, o buona, non han cuore
Per te, pel genitor: forse non sai
Tu che son pieni d'odio e di livore
I loro cuor?... che non perdonan mai?...*

*Povera figlia, lascia ogni speranza
Che la tua prece possa impietosire:
Dei carnefici in cuor Pietà non stanzat...*

*Ahimè, quanto doverai, figlia, soffrire
Quando udirai, con tua somma doglianza,
Che il padre tuo l'hanno fatto morire!...*

II

*Non trema egli: sicuro, in su lo spalto
Del forte arriva il martire, e si lascia
Bendar, tenendo fermo il capo ed alto,
Sebben lo tocchi una secreta ambascia...*

*Sa d'essere innocente, e non si accascia,
Non piange, nè lo coglie alcun assalto
Di vil paura de la morte: in alto
Va la sua mente, oltre l'apposta fascia...*

*E all'improvviso sparo dei fucili,
Piega il corpo morente e spira l'anima,
La grande alma che invidiano i più vili*

*Suoi carnefici!... Olà, v'inginocchiate,
O belve atroci, innanzi a questa salma:
Dell'infamia crudel vi vergognate!*

Acqui, 15 Ottobre 1909.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).

NOTIZIE VARIE

Pensioni di invalidità agli operai

Il Comitato Esecutivo della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai riunitosi in questi giorni ha concesso 51 nuove pensioni di invalidità ad operai divenuti inabili al proficuo lavoro ed iscritti nella Cassa da 5 anni almeno.

La Cassa nazionale ha concesso finora complessivamente 840 pensioni

di invalidità in misura non inferiore a 120 lire annue.

4869 Scuole nuove

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha provveduto all'apertura di 3359 scuole serali e 1510 festive per l'anno prossimo, istituendole in 59 provincie. Nessuna scuola sarà aperta di nuovo nelle provincie dove non vi è stata fatta richiesta: Bergamo, Como e Milano.

Nelle provincie di Lecce, Caserta, Cosenza, Girgenti, Messina, Padova, Roma non si sono autorizzate nuove scuole, perchè le autorità scolastiche... non hanno fatto pervenire al Ministero le prescritte informazioni.

Notte d'incubi

Ettore Radice, giovane poliziotto della squadra volante di Roma, appena giunto insieme ad alcuni altri col treno del pomeriggio a Racconigi, trovò alla stazione un delegato di pubblica sicurezza che lo guidò verso il parco del castello. Mentre ad alcuni dei compagni erano destinati posti di sentinella, ad Ettore Radice venne assegnato un piccolo padiglione che sorge ad una estremità del muro di cinta. Congedandosi da lui, il delegato di pubblica sicurezza, un uomo arcigno e taciturno, gli raccomandò la più meticolosa vigilanza durante la notte. Rimasto solo, il giovane diede un'occhiata intorno. La verzura dei grandi alberi già un po' stinta dalle prime brezze autunnali, frondeggiava silente sotto la carezza blanda del sole morituro. Qua e là pei viali, qualche giardiniere spazzava con gesto monotono le foglie cadute.

Il piccolo padiglione sorgeva grazioso ed elegante in un angolo formato dal muro di cinta, ombreggiato da un olmo gigantesco la cui vetta appariva ora dorata dal sole. Il padiglione si componeva di due stanze.

L'interno della camera terrena conteneva un divano, alcune seggiole, un tavolino. Da una delle pareti pendeva la ramosa testa di un cervo. Salendo alla stanzetta superiore per una scala interna, Radice osservò un piccolo lettuccio da campo e un costume da caccia appeso ad un portamantelli. Affacciatosi alla finestrella, vide la confusa distesa del parco, i nodosi e vetusti tronchi innalzanti nella luce vespertina la folta fronda gialliccia in tali punti, verdeggianti ancora qua e là. Nello sfondo di un viale gigantesco, gli apparve un lembo del castello reale. Man mano che la luce si affievoliva, il folto delle piante pareva farsi più misterioso. Intanto la vasta fronda dell'olmo sovrastante al padiglione si andava animando di un pigolio di angelli raccolti colà nell'imminenza della sera.

Ettore Radice incominciò a spiare intorno, risoluto a puntare il revolver sulla prima figura sinistra che avesse fatto capolino dall'orlo del muro.

A poco a poco le ombre della sera

invasero la cameretta, avvolgendo di un velo grigio ogni cosa intorno. Ben presto, dalla parte del castello brillarono attraverso i rami vivissime luci. A quei bagliori improvvisi, la fantasia del giovane poliziotto incominciò ad eccitarsi. Egli scorgeva le vaste sale illuminate di luce elettrica, le grandi specchiere addossate al muro, le dorature delle porte e del soffitto. E in quello splendore gli apparivano irradiati di luce quasi soprannaturale la figura femminilmente austera di una regina e l'aspetto pensoso di un monarca.

Ettore Radice ricordava d'aver visto un giorno le due teste coronate balenare in un rapido trascorrere di cocchio, mentre egli scaglionato con molti altri in quella via, aveva rapidamente toccato colla mano la visiera del kepi. Pensò che fra pochi giorni, a quelle due teste coronate se ne sarebbe aggiunta una terza veniente da lontano: il barbaglio delle gemme sfavillanti su quei tre diademi parve illuminare come di un vasto taleno il castello e il parco già immerso nell'ombra. E ripensando a qualche giornale sovversivo letto lungo il viaggio, si sentì inorgogliito della fiducia riposta in lui vegliante alla sicurezza dei due potenti monarchi.

Intanto il silenzio era divenuto altissimo nel parco e nella campagna circostante. Ettore Radice incominciava a inquietarsi di quel silenzio troppo alto; e ad ogni fruscio di foglia caduta, volgevasi, sospettando un calpestio umano. Sempre immerso nell'ombra perchè gli era stato vietato di accendere lume, porgeva attento orecchio a un indistinto rumore di carro passante lontano, a un canto vaniente verso la collina, a un grido di uccello notturno, sinistro come un singhiozzo. Una strana crescente preoccupazione si impadronì di lui, talchè figgendo gli occhi nelle profondità del parco, i tronchi degli alberi annosi e contorti gli parvero assumere atteggiamenti di paurosa minaccia. Che più? Ricordando una vignetta dell'Asino in cui si rappresentava il bosco ai cui alberi erano appesi molti rivoluzionari russi, gli parve di vedere quelle faccie barbute e quei corpi martoriati pendere dai rami di cento alberi.... — Che burloni quei socialisti! — Non è forse una solenne sciocchezza fischiare un sovrano che a sua volta se ne infischia?

In quel punto sullo sfondo boscoso sorse un aureo arco di luna che proiettò sul suolo rischiarato un ricamo di ombre. Questo rinnovarsi del scenario notturno lo rassicurò. I fantasmi dei barbuti rivoluzionari russi dileguarono per dar luogo a eleganti coppie di gentiluomini e gentildonne che passeggiavano sussurrando fra loro sotto la carezza lunare. Ma la scena illuminata dalla luna durò ben poco perchè questa naufragò all'orizzonte lontano.

L'ombra divenne più folta e profonda. Anche i lumi del castello erano stati spenti. Ettore Radice ascoltava con novella trepidazione d'animo il fruscio del venticello notturno che

faceva ondeggiare lievemente l'alta chioma frondosa dell'olmo soprastante. Ad un tratto un calpestio di passi appena distinto gli fece volgere l'occhio dalla parte esterna del muro di cinta. Guardò attentamente, ma l'oscurità non gli permise di scorgere persona alcuna. Tuttavia pareva che qualcuno si fosse accostato pian piano alla base del muro per porsi in agguato. Trattenendo il respiro, Radice udì che due voci umane parlavano sommesse fra loro.

Il giovane indovinò tosto nell'ombra due lunghe barbe rivoluzionarie, e impugnò rapidamente il revolver, pronto a sparare sui due malcapitati. Mentre si sporgeva meglio dalla finestrella, il suo orecchio fu colpito da un suono di baci scambiati rapidamente e voluttuosamente... Radice si sentì rinascere il coraggio smarrito un istante e tossì lievemente per avvertire gli amanti sconosciuti che quello non era il luogo più favorevole alle loro espansioni erotiche. Infatti un duplice calpestio affrettato dileguò in direzione della strada.

Stanco del viaggio e delle emozioni provate, Ettore Radice incominciava a guardare con tenerezza l'invito del lettuccio da campo. Fino a quel momento egli aveva contato le ore annunziate da un orologio sonoro, forse quello del campanile di Racconigi; ma distratto dall'incidente poco anzi narrato, non sapeva più se la mezzanotte fosse scoccata. E poichè intorno tutto era tranquillo, giudicò non mancare alla consegna prendendo un po' di riposo.

Nel brevissimo sonno affannoso ebbe strani incubi: gli pareva di scorgere una lunga fila di barbuti rivoluzionari russi superare con estrema agilità il muro di cinta e avviarsi in lunga fila serrata verso il castello; quei rivoluzionari vestivano lo strano costume brigantesco con cui l'Asino presenta nelle sue vignette i briganti e gli uomini politici. Anzi quei briganti rivoluzionari pareano uomini politici e gli uomini politici pareano briganti....

Così vide passargli sotto il naso molte faccie di uomini parlamentari, italiani e stranieri, armati di enormi tromboni, coperto il capo di alti cappelli a cono. Ettore Radice faceva ogni sforzo per impedir loro la marcia, ma quelle faccie barbute e capellute volgevano contro di lui gli enormi tromboni briganteschi digrignando gli enormi denti e strabuzzando gli occhi feroci..... Ettore Radice sognò che l'arcigno delegato di pubblica sicurezza veniva ad annunciarli la sua destituzione immediata.... Così rimaneva solo sulla terra e senza pane, coll'unico conforto dei begli occhi neri di Clelia, una bruna trasteverina che lo avrebbe respinto quando non avesse più potuto spillargli buona parte dello stipendio mensile.

A quel punto il sonno angoscioso fu interrotto da una voce rude che lo chiamava. Radice balzò in piedi stropicciandosi gli occhi e vide innanzi a se la figura allampanata dell'arcigno delegato che incominciò una noiosa sequela di rimbrotti. Radice non disse verbo e lasciò il suo posto

Specialità AMARO GAMONDI Tonic Digestivo